

«Legge sulle Dat, non si perda tempo»

di Carlo Casini *

Lettera aperta al presidente del Senato Renato Schifani

Signor presidente, Le scrivo per incarico del Direttivo del Movimento per la vita. Dal 9 febbraio 2009 non sono passati tre giorni, ma tre anni. Dopo il fallimento del tentativo di evitare la morte di Eluana mediante un decreto legge, che il governo dell'epoca seppe in extremis scrivere ma che non poté essere firmato del Presidente della Repubblica, molti assicuraronosi che si poteva varare in tre giorni una legge per la salvezza della giovane donna in stato vegetativo, alla quale era stata negata l'alimentazione e l'idratazione. Ma Eluana morì, prima del tempo previsto, il 9 febbraio 2009. Non pochi politici di grande autorevolezza dissero, allora, che in tre settimane sarebbe stato possibile riparare il mutamento dell'ordinamento provocato dalla sentenza della Corte di Cassazione (n. 21648 del 2007). In questa decisione fu scritto: «Eluana non può considerarsi clinicamente morta» e perciò «è, a tutti gli effetti, persona in senso pieno» (punto 7,5). Vi si legge poi che l'idratazione e l'alimentazione mediante sondino naso-gastrico «non costituisce obiettivamente una forma di accanimento terapeutico e rappresenta piuttosto un presidio proporzionato». (punto 8). Tuttavia la Cassazione pose la premessa per la morte «per fame e per sete» di Eluana considerando sufficiente presumere la volontà di sospendere l'alimentazione e l'idratazione, ricavandola «dalla sua personalità, dal suo stile di vita e dai suoi convincimenti corrispondenti al suo modo di concepire prima di cadere in stato di incoscienza, l'idea stessa di dignità della persona» (punto 10).

In pratica una decisione come questa modifica l'ordinamento giuridico nella sua effettualità, che, come tutti i giuristi sanno, è la realtà del diritto. Perciò tre anni fa è apparsa evidente la necessità di una legge per riparare la falla. Il

Senato per primo ha lavorato e, sebbene non in tre settimane, ma in 14 mesi, ha licenziato un testo che ha sostato a lungo nella Camera dei deputati e che ora è tornato dinanzi al Senato il 12 luglio 2011, con poche modifiche e che quindi è ormai a pochi passi dalla approvazione finale, solo che vi sia una maggioritaria volontà politica di pervenire a una legge vigente.

Comprendiamo che il nuovo governo e la nuova maggioranza formatasi per rispondere alle gravi urgenze finanziarie ed economiche del Paese non abbia fino a oggi ripreso in considerazione quell'agenda bioetica che il governo precedente aveva immaginato di mettere in cantiere, al primo punto della quale vi era la legge di fine vita. Tuttavia sarebbe grave buttar via tutto il lavoro svolto nei primi tre anni della legislatura in corso e lasciare così aperta la porta alle tendenze eutanasiche che tanto si sono battute per impedire l'approvazione definitiva della legge. Per chi crede che la dignità umana con il conseguente diritto alla vita sia il valore centrale del bene comune e quindi un fine essenziale della politica, il danno sarebbe grave.

Sappiamo bene che la decisione di mettere all'ordine del giorno un determinato argomento legislativo è compito della Conferenza dei Capigruppo e dipende - in definitiva - anche dalla determinazione politica dei partiti. Perciò, ci proponiamo di prendere contatti, nel più breve tempo possibile, con i capigruppo del Senato. Ma, crediamo che Lei, Signor Presidente, con la Sua autorità e con la Sua sensibilità e competenza personale possa svolgere un ruolo di stimolo e suggerimento. Per questo Le scriviamo pubblicamente in questo triste anniversario della morte di Eluana e Le chiediamo anche di ricevere, nella data che Lei vorrà, che auspichiamo sia la più prossima, l'intera Giunta esecutiva del Movimento per la vita italiano per meglio approfondire la tematica esposta in questa missiva. Siamo certi di rappresentare i desideri di gran parte del popolo italiano.

* **europarlamentare Ppe presidente del Movimento per la vita**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

